

IL PROCURATORE CAPO

Caselli: «Nessuna contiguità con i No Tav»



Non solo alcun collegamento, ma neppure vicinanza tra i due anarchici fermati ieri e presunti responsabili del ferimento dell'ad di Ansaldo Roberto Adinolfi e il movimento No Tav. Lo ha sottolineato ieri il procuratore capo di Torino Giancarlo Caselli, presente a Genova alla conferenza stampa durante la quale sono stati forniti alcuni elementi sull'inchiesta in corso.

«Non c'è alcuna contiguità - ha sostenuto il magistrato - dei fermati con l'estremismo No Tav. I due soggetti hanno manifestato infatti ostilità e diffi-

denza nei confronti di questi movimenti di ribellione, perché rifiutano il gradualismo e la ricerca del consenso. Non abbiamo mai riscontrato - ha concluso - collegamenti tra i due fermati e il movimento No Tav, ma solo episodi di osservazione esterna». Caselli ha così confermato quanto viene riportato nella recente ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip di Trento e riferita all'arresto di Massimo Passamani, l'anarchico che invece ha avuto un ruolo nella protesta Tav. In quel documento, pur non citando mai i due anar-

chici torinesi, si fa riferimento all'area insurrezionalista a cui essi si ispirano e si sottolinea come la sporadica presenza di appartenenti a quei gruppi in Valle fosse finalizzata solo all'osservazione della protesta. Dalle stesse carte giudiziarie si evince anche come, autonomamente, gli insurrezionalisti del Fai (ma non Gai e Cospito) possano aver ricoperto un ruolo in alcuni attentati contro aziende che lavoravano per la Torino-Lione. Azioni delle quali i No Tav sarebbero stati all'oscuro.

[m.bar.]